

Disoccupati Sempre più iscritti alle liste

ROMA. È aumentata del 5,2%, pari a 170.088 unità, la media degli iscritti alle liste di collocamento che da 3.247.127 unità registrate nell'86 sono passati a 3.417.215 nell'87. Sono questi i dati contenuti nella relazione generale sulla situazione economica nel paese nel 1987, apparso nel terzo volume relativo al lavoro ed alla protezione sociale.

La ripartizione per settori degli iscritti vede sempre al primo posto gli impiegati che nell'87 sono risultati 1.132.157 unità contro 1.062.840 dell'86, seguiti dalle categorie industriali 810.957 nell'87 contro 782.787 nell'86, e dalla manodopera generica con 700.375 persone contro 707.120 dell'anno precedente.

Il documento mette inoltre in evidenza che la media mensile dei lavoratori licenziati nell'87 è stata di 278.989 unità, di cui 168.166 uomini, mentre quella dei lavoratori assunti, pari a 312.474 unità, di cui 182.255 uomini. Nel secondo semestre del 1987 il numero dei lavoratori avviati per la prima volta al lavoro è risultato pari a 97.398 unità di cui 54.161 uomini.

I sindacati «Da Napoli un messaggio ragionevole»

ROMA. «Gli industriali propongono un terreno di confronto che merita di essere approfondito». È la prima reazione dei sindacati al convegno della Confindustria a Napoli, in particolare di Giuliano Cazzola (Cgil) che rileva le difficoltà del sindacato a fare i conti con temi come l'efficienza della pubblica amministrazione, il fisco, la previdenza e i servizi, proposti dalla Confindustria; e sui quali «si gioca la modernizzazione del paese: questo gli industriali lo hanno capito bene». Quindi al sindacato occorre «una strategia in vista delle scadenze del 1989, per riformare la contrattazione e le relazioni industriali». Da Napoli secondo Cazzola viene un «messaggio di ragionevolezza sul rapporto pubblico-privato», anche se non condivisibile «in tutte le sue parti».

Gianni Italia (Fim, i metallurgici della Cisl) ha colto un taglio favorevole a discorsi di lungo periodo. Anche per lui non è più eludibile la maggiore efficienza e competitività della pubblica amministrazione, e vanno definite nuove regole del gioco: «il discorso con Mortillaro non va chiuso, ed esso può arrivare a un'intesa innovativa se non si pretende di cancellare la contrattazione aziendale, ma se ne delineano gli ambiti e i tempi perché anche questo livello di contrattazione è nelle nuove regole del gioco».



Bruno Visentini



Antonio Pizzinato

Pizzinato: basta con questo fisco

L'anno scorso i lavoratori dipendenti hanno contribuito per il 71,2 per cento alle entrate del fisco. Gli operai, gli impiegati, i tecnici hanno versato nelle casse dello Stato 56mila 425 miliardi. Con un aumento del due per cento rispetto all'anno precedente. Ecco perché il sindacato insiste nella vertenza fisco e Pizzinato chiede da De Mita e dal ministro del Bilancio «risposte immediate alle nostre proposte».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Gli sgravi fiscali, ma non solo. La «sortita» di De Michelis, secondo il quale non ci sarebbero le condizioni per la restituzione degli sgravi fiscali, le polemiche (e le ennesime divisioni) all'interno della maggioranza di governo hanno costretto - come dire? - in un ambito troppo ristretto la discussione sulla questione fiscale. Dice Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil: «In questi giorni si sta discutendo di fiscal drag, di restituzione ai lavoratori di una parte dei soldi che sottrae loro il fisco. Vorrei ricordare però che su questo argomento c'è un'intesa con i governi precedenti che risale addirittura al gennaio dell'83». Un'intesa, confermata negli anni successivi dal ministro Visentini, che avrebbe dovuto annullare automaticamente il drenaggio fiscale. Ora su questi temi il sindacato

torna all'offensiva e, in una lettera inviata a De Mita nei giorni scorsi, i segretari delle tre confederazioni indicano uno strumento per impedire che i lavoratori paghino una «tassa» all'inflazione. Il meccanismo sarebbe questo (semplicissimo): ogni volta che il costo della vita supera il «tetto» del due per cento, automaticamente crescono nella stessa percentuale anche le aliquote dell'Irpef. «Ma - aggiunge ancora Pizzinato - non vorrei che le nostre richieste, il dibattito sul fiscal drag esaurissero tutti i problemi legati al fisco. No, le questioni - come quelle che abbiamo indicato nel documento inviato a De Mita - sono molto più complesse. Noi non chiediamo solo che i lavoratori paghino meno, vogliamo anche che chi oggi non paga, lo faccia. Vorriamo, insomma, una vera riforma del fisco, che punti soprattutto ad allargare la base imponibile».

I lavoratori dipendenti pagano il 71,2% dell'Irpef 260mila miliardi sottratti all'imponibile

Evasioni record

Un discorso reso ancora più d'attualità dagli ultimi dati disponibili sulle «entrate» dello Stato italiano (si tratta delle cifre contenute nella relazione generale sulla situazione economica del paese nell'87, presentata dal Bilancio e dal Tesoro). Dati che dimostrano che i lavoratori dipendenti continuano ad essere la «colonna portante» dell'intero sistema fiscale. Anzi: il loro «contributo» cresce ogni anno di più. Qualche cifra per capire meglio: nel '93m e 240 miliardi che l'anno scorso lo Stato ha incamerato con l'Irpef, il 71,2 per cento viene dal lavoro dipendente. Operai, tecnici, impiegati e via dicendo l'anno scorso hanno versato, solo per l'Irpef, 56mila e 425 miliardi (con una crescita del diciannove per cento, rispetto all'86). A questi vanno aggiunti i versamenti «a saldo» di cinquemila e tre miliardi (addirittura con un diminuzione rispetto all'anno precedente del sette e mezzo per cento). E come se non bastasse altri dati sull'evasione, elaborati dall'università di Pavia. Secondo lo studio, quest'anno l'evasione complessiva dell'imponibile Irpef toccherà i 260mila miliardi: il che significa, per le casse dello Stato, un minor gettito di almeno 52mila miliardi. Ce n'è abbastanza, insomma, perché le tre confederazioni abbiano deciso di rilanciare la vertenza fisco. Lo faranno con decine di iniziative (anzi meglio: con un crescendo d'iniziativa, che vanno dallo sciopero generale della Sardegna alla manifestazione nazionale dei siderurgici) che culmineranno nella giornata di lotta del 10 maggio a Venezia, quando l'intera città si fermerà per chiedere una vera riforma fiscale.

Pininfarina a De Mita: «Sarebbe stato meglio non rinunciare all'atomo» Gli industriali chiedono che non venga abbandonata la ricerca

Confindustria: «Nucleare era bello»

Un tentativo di condizionare il governo sulle scelte per il nucleare (arrivando a sostenere che senza centrali l'Italia si allontanerà dall'Europa) e la richiesta di creare un organismo che abbia tutti i poteri e le responsabilità per la politica energetica: queste le richieste che la Confindustria rivolge al nuovo governo De Mita. Richieste e suggerimenti contenuti in un documento di 14 pagine.



La centrale di Montalto di Castro

ROMA. «La posizione dell'industria per la revisione del piano energetico nazionale». È il titolo del pamphlet che la Confindustria ha inviato a De Mita. L'installazione del documento, così come gli argomenti trattati nelle quattordici pagine di cui è composto, farebbero pensare ad un contributo tutto «tecnico» che l'associazione imprenditoriale fornisce al ministro dell'Industria, alla vigilia della revisione del piano energetico (l'apposita commissione incaricata di riscrivere il Pen dovrebbe finire i suoi lavori entro il mese di maggio). Ma il documento della Confindustria - uno dei primi elaborati dopo il cambio di guardia alla guida dell'associazione - è importante soprattutto per due «passaggi». Laddove scrive senza mezzi termini che «i provvedimenti adottati negli ultimi anni per dare al paese un organico indirizzo di politica energetica non hanno dato risultati», e nelle poche righe di pre-

messa al documento, dove si dice che «le recenti decisioni adottate nel programma di De Mita per il nucleare rendono ancora più attuali le preoccupazioni della Confindustria». Queste quattordici pagine dattiloscritte, insomma, sembrano un chiaro messaggio al nuovo governo: l'organizzazione di Pininfarina non ha affatto buttato giù la decisione di rinunciare al nucleare. Il capitolo dedicato alla materia, infatti, comincia spiegando che la «posizione assunta dal governo dopo i referendum del novembre scorso» (la moratoria cioè, per il prossimo quinquennio, ai programmi di costruzione di nuove centrali) finirebbe con l'aumentare la dipendenza dell'Italia dall'estero in materia di approvvigionamento elettrico. «Questa decisione», scrive in tono quasi minaccioso il documento dell'organizzazione imprenditoriale - è destinata ad allargare il divario che separa, in campo energetico, il nostro paese dalle altre economie industrializzate». Ovviamente la rinuncia al nucleare avrebbe conseguenze drammatiche, soprattutto in vista dell'ormai fin troppo citata data dell'92, quando si realizzerà completamente il mercato comune europeo. Il documento della Confindustria «fa la voce grossa», dunque. Ma forse a ben guardare si tratta solo di parole, perché poche righe più in là, il documento spiega che se «malaguratamente» la decisione di sospendere la costruzione di Trino 2 e Montalto dovesse «essere irreversibile», almeno l'Italia partecipi alla «ricerca internazionale» di un

nucleare sicuro, i cosiddetti impianti «a sicurezza intrinseca». Nucleare a parte, il documento dell'associazione delle grandi industrie chiede soprattutto una cosa: che tutta la politica energetica, nel nostro paese, sia diretta da un solo organo, o ente (o come si voglia chiamarlo). Fino ad ora, infatti - questa la denuncia della Confindustria - le decisioni e le responsabilità sono divise in una miriade di strutture che non hanno alcun coordinamento tra di loro. E allora, «tenendo conto dell'elevata politicizzazione che influenza le decisioni in questo campo», l'organizzazione di Pininfarina suggerisce di creare («in seno al governo») un'unica struttura decisionale, altamente qualificata, in grado di promuovere le scelte necessarie. L'ultimo grande argomento affrontato dal documento, il petrolio (che resterà ancora a lungo la principale fonte di approvvigionamento). La Confindustria in questo caso vuole «la diversificazione dei paesi produttori», ma vuole soprattutto la liberazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Il tutto, sempre, ovviamente, per adeguare l'Italia all'Europa. □ S.B.

Firestone Rotti i rapporti con G.M.

MILANO. Duro colpo per la Firestone, il colosso del pneumatico che la giapponese Bridgestone ha recentemente acquistato soffiandola alla Pirelli: la General Motors ha deciso di cancellarla dalla lista dei fornitori per i veicoli in circolazione nel Nordamerica. La notizia è stata diramata dalla stessa Firestone i cui dirigenti hanno mostrato un comprensibile disappunto. La decisione della Gm interdice ai prossimi due anni ma già adesso la casa automobilistica prevede una sensibile riduzione nell'acquisto di pneumatici Firestone. Un portavoce della Gm ha affermato che la decisione non ha nulla a che vedere con l'operazione Firestone-Bridgestone, ma essa si inquadra in un riesame in corso per la razionalizzazione degli approvvigionamenti. L'attuale situazione di mercato - ha detto - non consente alla Gm di avere cinque fornitori di pneumatici. Secondo quanto affermano i dirigenti della holding dei pneumatici, questa decisione non avrà riflessi sul progetto di fusione con la Bridgestone, la quale era già stata informata delle decisioni che stava per prendere la Gm. Anche la casa nipponica ha confermato che l'acquisto della Firestone avverrà ugualmente. Ieri infatti gli azionisti della Firestone hanno approvato l'acquisizione da parte di Bridgestone.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

Bando di gara a licitazione privata ai sensi della legge 8/8/77, n. 684.

Questa Amministrazione Provinciale indica una gara mediante licitazione privata con il criterio di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 richiamato dall'art. 24 lett. a) punto 2° della legge 8/8/1977 n. 684 e con esclusione di offerte in aumento e con l'osservanza di quanto disposto dall'art. 17, punto 2 della legge n. 67 dell'11/3/1988, per il conferimento dei:

- 1) lavori costruzione Innesto SS. 19 - Gagliano-Gimigliano SS. 108 (costruzione ponte sul fiume Maitto) importo a base d'asta L. 2.900.000.000
- Sarà applicata la procedura dei tempi brevi consentita dall'art. 10 - b) comma della legge 584/77. Il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori è di 828 giorni naturali consecutivi. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 4) per l'importo adeguato. I lavori consistono nella costruzione di un ponte in cemento armato e ferro. Sono ammessi a partecipare singole imprese, consorzi di imprese ed anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo (ex art. 20 e seg. legge 584/77). In conformità all'art. 17, 2° comma della legge n. 67 dell'11/3/1988, saranno considerate anomale e, quindi, escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali ammesse, incrementata di cinque punti. La domanda di partecipazione in bollo, redatta in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre il 12/5/88 al seguente indirizzo:

- Amministrazione provinciale di Catanzaro - Assessorato ai lavori pubblici - piazza Rossi - 88100 Catanzaro - Italia.
- Nella domanda di partecipazione, gli aspiranti oltre al numero di codice fiscale - partita IVA, dovranno indicare, sotto forma di espressa dichiarazione successivamente verificabile, anche essa redatta in lingua italiana: 1) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori italiani o corrispondente Albo di Stato membro CEE nella categoria e per l'importo adeguato; 2) gli indirizzi bancari in uno Stato membro della CEE che possono attestare l'identità finanziaria ed economica dell'impresa; 3) la cifra di affari, globale ed in lavoro, degli ultimi tre esercizi; 4) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con precisione degli importi, del periodo e del luogo di esecuzione e del collaudo; 5) l'organico medio degli ultimi tre anni; 6) le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto.

Alla domanda dovrà, inoltre, essere allegato un atto separato, anch'esso in bollo e redatto in lingua italiana, col quale l'aspirante dichiara di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione indicate dall'art. 13 della legge n. 584/77 modificato dall'art. 27 della legge n. 1/78. Si precisa che non saranno prese in considerazione istanze di cessazione di contratto o di prosecuzione all'esecuzione dei lavori. L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti, con i fondi del risparmio postale. Conformemente al disposto dell'art. 13, comma 3.2 della legge n. 191 del 28/4/1988, il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di ritardo pagamento non terrà conto dei giorni intercorrenti fra la spedizione della domanda di amministrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente Tesoreria. La gestione appaltante sarà di diritto a presentare offerta entro il 15/5/1988. Il presente bando è stato inviato, in data 20/4/1988, all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

L'ASS. AI LAVORI PUBBLICI avv. Salvatore Vecchio IL PRESIDENTE Leopoldo Chioffalo

CITTA' DI AVERSA PROVINCIA DI CASERTA

Oggetto: Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione dello Stadio Comunale.

IL SINDACO con riferimento all'avviso di gara dei lavori in oggetto pubblicato rispettivamente sul Bollettino Atti Ufficiali della Regione Campania (29/2/88), sui quotidiani «Il Mattino» (23/3/88), «l'Unità» (1/3/88) e sul «Gazzettino Aversano» (28/3/88)

RENDE NOTO che il Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. D della legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di sistemazione dello stadio comunale, per un importo a base d'asta di L. 870.909.117.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Chiunque vi abbia interesse, può chiedere d'essere invitato alla gara indirizzando richiesta in competente carta da bollo al Sindaco, con allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per categoria ed importo adeguato, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Restano valide tutte le richieste effettuate a seguito del precedente avviso. Dalla Cassa Comunale, 26 aprile 1988 L'ASS. ALLO SPORT ins. M. Teresa Iacuzzi IL SINDACO prof. Raffaele Marrassino

Sincere condoglianze ai compagni Bruno e Claudia Mangiavacchi dai compagni della sezione Pietro Secchia per la scomparsa della madre

A D A Roma, 26 aprile 1988 È mancato ai suoi cari il compagno PIERO BADINO (Nando) partigiano combattente. Addolorato lo annunciano la moglie, i figli e le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti. Funerali in forma civile mercoledì 27 aprile, ore 10.30 dall'abitazione in piazza Galimberti 15. Torino, 26 aprile 1988

I comunisti della sezione Lingotto esprimono vivo cordoglio alla moglie Carla Bianchi partigiana combattente per la scomparsa del caro compagno. PIERO BADINO (Nando) figura esemplare di combattente e militante del Pci dal 1921. Torino, 26 aprile 1988 Nel 7° anniversario della morte di ITALO RUGGERI i familiari lo ricordano con rimpianto e sottoscrivono per l'Unità e Lotte di popolo. Cremona, 26 aprile 1988

Gli amici della Casa Gramsci di Milano piangono l'imatura scomparsa di BIANCA MISELLI e partecipano al dolore di Raffaele Manca, dei familiari e degli amici di Norberto. Giovanni Brambilla, Nicola Mascione, Franca Bertini, Mimma Aurelio Quercioni, Giorgio Bianchini e Ermilia Dalloro. Milano, 26 aprile 1988

Nel 43° anniversario della Liberazione, a sei anni dalla scomparsa della compagna partigiana MARIA SASSI in Dal Maso le Sezioni del Pci di Puljanello (Reggio Emilia) e la Sezione Tevaccatormoster di Milano Afori la ricordano militante per quarantotto anni nel Pci e quale componente del Consiglio comunale di Quattro Castella (Reggio Emilia) eletta il 31 marzo 1946 dopo la Liberazione; l'Anpi provinciale di Reggio Emilia la ricorda come partigiana della 76 Brigata SAP; l'Anpi nazionale ed i Convitti Scuola Finascia di Reggio Emilia, Roma e Milano la ricordano collaboratrice instancabile e capace; tutti questi organismi democratici la indicano alle nuove generazioni quale esempio di tenace militanza per il conseguimento della libertà dal despotismo, per la realizzazione della democrazia e di una società umana migliore. Milano, 26 aprile 1988

Partito comunista italiano / Commissione meridionale Comitato regionale della Calabria

Istituzioni e politica nel Mezzogiorno Il laboratorio Calabria

Interventi di:

- Lino Fazio segretario della Federazione di Crotone,
- Franco Politano vice presidente della Giunta regionale della Calabria,
- Pino Soriero segretario regionale,
- Giacomino Schettini responsabile della Commissione meridionale del Pci.

Conclusioni di

- Achille Occhetto vice segretario nazionale del Pci

Crotone, venerdì 29 aprile 1988 Hotel Costa Tiziana

Casson lascia gli Usa e torna all'Olivetti

Tra De Benedetti e At&t alleanza sempre più precaria

MILANO. Ecco l'ultimo atto del braccio di ferro tra At&t e Olivetti. Vittorio Casson lascia il suo incarico di presidente del Data systems group, il braccio informatico della società americana, e torna ad Ivrea per essere nominato amministratore delegato. A suo tempo, prima della rottura tra De Benedetti e il vertice dell'At&t, è in previsione di una vittoria di De Benedetti in terra belga, si parlò del rientro del manager prestato due anni fa all'At&t per avviare una successione operativa a Ivrea. Poi le cose sono andate molto diversamente rispetto agli scenari previsti: De Benedetti è stato sconfitto a Bruxelles e lì si è aperta una guerra di posizione che si preannuncia non breve e non priva di ostacoli sia per la cordata franco-belga che per lui. E con gli americani, il gruppo di Ivrea è arrivato ai ferri corti dopo che l'At&t ha chiesto di arrivare subito al 40% del controllo del capitale.

Il cambio al vertice del Data systems è quindi un episodio non frutto di un accordo esplicito tra le due società quanto di una oggettiva convenienza reciproca. L'Olivetti ha necessità di rinserrare i ranghi del management nel momento in cui deve definire strategie nuove non fondate più sull'esclusiva alleanza con gli americani. L'At&t è a un bivio: o prepara una strategia di lungo periodo centrata ancora sull'«intesa» - ma minoritaria - con l'Olivetti, che forse le potrebbe permettere di ottenere il vaticino per un accordo sulle telecomunicazioni pubbliche italiane o prepara uno sganciamento con la cessione della quota Olivetti che secondo alcuni ambienti finanziari statunitensi sarebbe ormai alle porte. In ogni caso, il rientro di Casson, conferma che l'alleanza Olivetti-At&t è sempre più precaria. Nell'ottobre '86 era stato trasferito dall'azienda nordamericana al braccio informatico dell'At&t, per il quale si occupava dello sviluppo e della commercializzazione dei sistemi (laboratori, stazioni di lavoro, terminali locali), svolgendo un ottimo lavoro anche secondo il giudizio della società Usa. Tanto è vero che ieri, nel comunicato At&t diramato alle 10 ora statunitensi, il presidente Robert Allen ha avuto per lui parole molto generose confermando che le strategie elaborate sotto la guida di Casson saranno le stesse alle quali l'At&t continuerà ad affidare le sue sorti nel prossimo futuro. Al suo posto arriva Robert Kavner, attualmente «senior vice president» e direttore finanziario del gruppo americano. Le due società si sono limitate a scambiarsi i comunicati in cui si dà notizia del cambio della guardia e questo dimostra che due partner - pure legati da un vincolo - procedono ognuno per proprio conto. In ogni modo, anche se c'è tensione l'Olivetti non vuol tagliarsi tutti i ponti: lo stesso Casson riconosce che l'At&t ha la competenza per svolgere un ruolo di prim'ordine nel comparto e si dichiara sostenitore di Kavner. Sulle prospettive non ci sono ufficialmente novità. Il presidente dell'At&t, nella sua dichiarazione, ha soltanto confermato di trovarsi nella posizione di azionista Olivetti al 22%. Recentemente aveva anticipato che sui rapporti con il gruppo italiano ci sarebbero state «molte presto delle comunicazioni da fare». Ed è molto probabile che non si tratti soltanto della sostituzione di Casson. □ A.P.S.